

LE ULTIME BUFALE DI VIA POMA

*La saliva sul corpetto, il
sangue e l'orario della morte.*



**Delitto di Via Poma
Vittima Simonetta Cesaroni
Roma, 7 agosto 1990**

Molto bailamme mass mediatico sulle due ultime sensazionali scoperte nel giallo di Via Poma: 1) il dna sul corpetto e sul reggiseno di Simonetta Cesaroni è del fidanzato della vittima, Raniero Busco ... ergo ...; 2) la ragazza non è stata uccisa fra le 14 e le 19 come diceva la prima consulenza medico legale di Ozrem Carella Prada, bensì fra le 16 e le 18!

Apriti cielo! Due scoperte che nessun “*cranio di serie A*” dell’investigazione criminale aveva mai ipotizzato prima, in tutti questi 17 anni di mistero! Due scoperte che “non” potevano essere effettuate perché mancavano i presupposti scientifici, logici e oggettivi che invece oggi sono venuti fuori! Due scoperte che cambieranno la topografia investigativa dell’inchiesta e che faranno scoprire finalmente l’assassino di Simonetta! DISSE TOTÒ: “*Ma mi faccia il piacere!!!*”

È inutile dire che ci troviamo di fronte a due BUFALE, ecco perché.



Prima BUFALA. La saliva dell'assassino

Il fidanzato di Simonetta Cesaroni, è stato iscritto nel registro degli indagati solo perché una sua traccia di saliva è stata rinvenuta sul top e/o sul reggiseno della ragazza. Si parla come al solito di “atto dovuto”, la classica formula per “piangere il morto e fregare il vivo”. Un atto che dovrebbe essere di garanzia per la persona indagata, un atto che invece viene tramutato, di volta in volta, in anticipazione di colpevolezza dalla superficialità e dalla voglia di gogna.

È prioritario, però, ricordare che i suddetti reperti furono “conservati” per 15 anni negli sgangherati armadietti dell’obitorio, impolverati, dimenticati ed accessibili a tutti, nonostante gli inquirenti e il medico legale avessero l’obbligo e il dovere professionale e giudiziario di conservarli come le regole dell’investigazione criminale pretendono. **Che poi qualche testata abbia sparato la palla “Rinvenuti ... scoperti ... ritrovati ... gli abiti di Simonetta Cesaroni” la dice tutta sulla professionalità di alcuni personaggi.**

Chi ci assicura che in tutti questi anni l’intelligentone di turno ed arrivista della situazione, abbia inquinato tali reperti per fare il salto di qualità da piccolo garzone di bottega a portaborse di seconda classe? Chi ci assicura che questo invisibile furbacchione non si sia procurato la saliva di Busco (i

metodi sono supernoti, ormai) e poi abbia preparato la bufala sperando di guadagnarci il proprio piatto di lenticchie?

C'è poi lo scenario più probabile e logico: la traccia di saliva è stata lasciata da Busco sugli indumenti della fidanzata per le ovvie e precedenti effusioni amorose fra i due, al che, la bolla di sapone si presenta in tutta la sua lucentezza e leggerezza col vero contenuto: aria e vuoto! Per non parlare, poi, del fatto che nessuna traccia di saliva di Busco è stata rinvenuta sulla scena del crimine e, tanto meno, sono state rinvenute tracce del suo sangue e le sue impronte digitali. Inoltre il suo alibi regge, specialmente se collegato ai tempi di percorso “aeroporto – Via Poma”, alle risultanze medico legali ed all’assenza di quelle caratteristiche di conoscenza e di opportunità relative lo stabile di Via Poma che l’assassino ha, senza ombra di dubbio, dimostrato di possedere.

Però l’avviso di garanzia è arrivato, Busco ora dovrà ricorrere ad avvocati, consulenti tecnici, attivare (lo speriamo per lui, altrimenti è fregato) e prepararsi al terzo massacro mass mediatico, il più lungo e il più infame. Difatti inizierà la caccia alla sua privacy, alla moglie, ai figli, alla famiglia ed ai “supertestimoni” contro o a favore, inizierà l’assedio mass mediatico, i soliti sciacalli continueranno a intingere la penna nel sangue di Simonetta Cesaroni, nella saliva di Busco e nel fango per avere un po’ di audience: altro che giornalismo investigativo, d’inchiesta e di assalto!

A chi conviene tutto questo bailamme? Con quali soldi è stata lanciata questa nuova bufala del “giallo dei gialli”? Con i soldi del contribuente, con quelli del “tesoretto” o con quelli che si trovano in mezzo alla strada?

Seconda BUFALA. Il nuovo orario della morte

Simonetta Cesaroni uscì di casa alle 14,30 e fu accompagnata dalla sorella Claudia presso la fermata della metro, dove arrivarono alle 15,00. I tempi di percorrenza “Metro Sub Augusta – Metro Lepanto” sono di 40 minuti e per arrivare a piedi dalla Metro Lepanto in Via Poma si impiegano almeno dieci minuti.

È matematico che Simonetta non poteva arrivare in Via Poma prima delle 16, al che, è ovvio che sia stata uccisa dopo le 16, non prima.

Domanda: ci volevano 17 anni di indagini e di “nuove analisi” per capirlo? (Ridisse Totò: “*Ma mi faccia il piacere!!!*”)

Inoltre, tutti sappiamo che Simonetta alle 18,30 avrebbe dovuto telefonare al suo datore di lavoro Volponi, cosa che non fece. Tutti sappiamo che sarebbe dovuta uscire dall’ufficio entro le ore 19, cosa che non accadde.

Anche un bambino saprebbe dirci che Simonetta è morta dopo le 16 e prima delle 18,30, invece, per averne la conferma ufficiale affinché si strombazzi “*Giallo di via Poma: l’inchiesta restringe l’orario del delitto*” ci sono voluti 17 anni di analisi e altri bei soldoni del contribuente italiano.

Cosa c’entrano allora le nuove indagini autoptiche che, grazie agli elementi tanatologici quali contenuti gastrici, macchie ipostatiche, rigidità del corpo, individuano la morte fra le 16 e le 18 di quel 7 agosto del 1990? Ci si vuole appropriare dei meriti altrui o si vuole sviolinare i fornitori di notizie per squallidi scoop?

CONCLUSIONI

Anche il delitto di Via Poma, oltre a quelli dell’Olgiata (vittima Alberica Filo Della Torre), di Chiavari (vittima Nada Cella), di Arce (vittima Serena Mollicone), di Cogne (vittima Samuele Lorenzi, sospettata Annamaria Franzoni), di Garlasco (vittima Chiara Poggi, sospettato Alberto Stasi), se resterà irrisolto, potrà essere servito solo al circo mass mediatico giudiziario ed ai suoi attori per un’ulteriore apparizione, col cruccio che un altro assassino impunito se la ride beatamente